Fisco, bonus ai dipendenti con figli a carico: le linee guida dell'Agenzia delle Entrate

20230802152032agenziadelleentrate-fd26a734

Con il **decreto lavoro**, convertito nella legge del **3 luglio 2023, n° 85**, sono entrare in vigore una serie di misure urgenti per favorire l'inclusione sociale e l'accesso al mondo lavorativo italiano. Il testo, che contiene il “nuovo” reddito di cittadinanza e novità come la detassazione del lavoro straordinario e notturno svolto nei festivi per il settore turismo e della ristorazione, prevede inoltre una nuova disciplina del **welfare aziendale**, ambito che per i **pubblici esercizi** risulta essere centrale in termini di rinnovo del **contratto collettivo nazionale**.

Riguardo il tema welfare, dunque, l'**Agenzia delle Entrate** ha comunicato ai datori di lavoro che intendono erogare ai propri dipendenti con figli a carico somme o rimborsi a titolo di benefit **le istruzioni per procedere**. La circolare n° 23/E fornisce i chiarimenti sulla nuova disciplina che ha innalzato per l'anno in corso fino a 3mila euro (al posto degli ordinari 258,23 euro) il limite entro il quale è possibile riconoscere ai dipendenti beni e servizi esenti da imposte. Lo stesso decreto ha incluso tra i bonus che **non concorrono a formare reddito di lavoro dipendente** anche le somme erogate o rimborsate ai lavoratori per il pagamento delle utenze domestiche di energia elettrica, acqua e gas.

Per i dipendenti con figli fiscalmente a carico **sono esenti dall’Irpef, così come dall’imposta sostitutiva sui premi di produttività**, i benefit fino a 3mila euro ricevuti dal datore di lavoro. Rientrano nell’agevolazione anche le somme corrisposte o rimborsate per il pagamento delle utenze domestiche del servizio idrico integrato, dell’energia elettrica e del gas naturale. La circolare precisa che l’agevolazione si applica in misura intera a ogni genitore, titolare di reddito di lavoro dipendente e/o assimilato, anche in presenza di un solo figlio, purché lo stesso sia fiscalmente a carico di entrambi, e ricorda che, per il Fisco, sono considerati a carico i figli con reddito non superiore a 2.840,51 euro (al lordo degli oneri deducibili). **Poiché il beneficio spetta per il 2023, questo limite di reddito – che sale a 4mila euro per i figli fino a 24 anni –** deve essere verificato al 31 dicembre

di quest’anno. Il documento chiarisce che la nuova agevolazione spetta a entrambi i genitori anche nel caso in cui si accordino per attribuire la detrazione per figli a carico per intero al genitore che, tra i due, possiede il reddito più elevato.

Per accedere al beneficio, il lavoratore deve dichiarare al proprio datore di lavoro di averne diritto, indicando il codice fiscale dell’unico figlio o dei figli fiscalmente a carico. Non essendo prevista una forma specifica per questa dichiarazione, la stessa può essere resa secondo modalità concordate tra le due parti. Naturalmente, al venir meno dei presupposti per l’agevolazione **il dipendente è tenuto a darne tempestiva comunicazione al datore di lavoro**. Quest’ultimo recupererà quindi il beneficio non spettante nei periodi di paga successivi e, comunque, entro i termini per le operazioni di conguaglio.